

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
	<b>Rubrica</b>			
	Universita' Cattolica - Docenti			
7	IL GIORNALE DI BRESCIA	23/10/2019	SCUOLA E TECNOLOGIE INSEGNANTI AL CENTRO	2

Venerdì al Museo di Santa Giulia l'EaS Day dedicato ai docenti

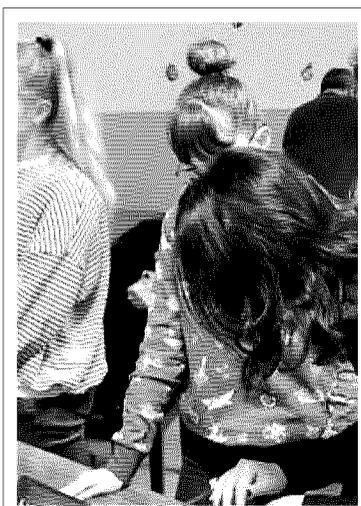
# SCUOLA E TECNOLOGIE INSEGNANTI AL CENTRO

**PIER CESARE RIVOLTELLA** - Direttore del CREMIT e docente di Didattica generale e Tecnologie dell'istruzione - Università Cattolica

**L'** EaS Day del 25 ottobre, nella location del Museo di Santa Giulia, è l'occasione che la rivista «Essere a Scuola» (EaS) offre agli insegnanti per celebrare - anche se in leggero ritardo - il Teacher's Day, la Giornata dell'Insegnante, del 5 ottobre scorso.

Passare dall'EaS Day - la Giornata dell'Episodio di Apprendimento Situato - delle precedenti sei edizioni, alla Giornata dell'Essere a Scuola serve a mettere al centro gli insegnanti. Dedicare loro una giornata significa riconoscerne il ruolo chiave per il futuro di una società. Dedicare una giornata alla scuola significa sottolineare l'importanza di pensare l'istruzione in un tempo in cui altro sembra al centro dell'agenda della politica.

I Greci avevano costruito la loro «paideia», la loro idea dell'educazione, sulla centralità della trasmissione culturale. Fare trasmissione culturale, per l'uomo Greco, voleva dire sostanzialmente fare in modo che le nuove generazioni conoscessero e si appropriassero dell'«ethos» e del «nomos» del popolo. L'«ethos» sono i comportamenti, gli usi, i costumi, i valori in cui una comunità si riconosce. Il «nomos» sono le regole, le consuetudini, le leggi che quella comunità si è data



**Tecnologie.** Centrale il ruolo del docente

per garantire la convivenza, per affermare la giustizia. Troviamo qui uno dei compiti fondamentali della scuola, insieme agli altri due: orientare al futuro e aiutare gli studenti a scoprire e coltivare i loro desideri.

Ma come si trasmette la cultura?

I Greci avevano risposto a questa domanda prima con l'aedo omerico, il cantastorie, e poi con gli attori sulla scena della tragedia e della

commedia. La narrazione, il racconto, è la scelta di metodo e allo stesso tempo la tecnologia della cultura che i Greci adottano. Troviamo qui una indicazione di grande importanza. Le tecnologie didattiche - come il racconto, o il teatro, o come oggi i media digitali

- non sono strumenti ma potenti mediatori didattici il cui obiettivo è di rendere accessibile la cultura alle giovani generazioni. I Greci avevano capito una cosa che sembra paradossale: per trasmettere la tradizione occorre accettare l'innovazione.

Trovo qui lo spunto per esprimere la mia personale visione della tecnologia in classe, una visione culturalista che legge nella tecnologia almeno tre aspetti.

Il primo. La tecnologia è un dispositivo di raccordo tra culture, o meglio tra dispositivi: il dispositivo di scuola da una parte, il contesto socio-culturale dall'altra. Senza questa funzione di articolazione dei due sistemi è impossibile sviluppare apprendimento e fare educazione.

Il secondo. Intesa in questo modo la tecnologia ha a che fare soprattutto con il linguaggio, anzi, con i linguaggi. Oggi la scuola non può più essere il luogo di una sola Literacy: deve fare spazio a più Literacies. Si tratta delle Literacies delle lingue, dei media, delle culture. Una scuola poliglotta, la scuola delle tecnologie.

Il terzo. Pensata in questo modo la tecnologia non serve a migliorare gli apprendimenti o a rendere più efficace l'insegnamento, ma a garantire alla scuola di essere contemporanea. Una scuola contemporanea non è una scuola alla moda, non è una scuola che rincorre l'ultimo ritrovato di richiamo per le famiglie: è una scuola capace di comunicare la cultura oggi.